CORRIERE DI VERONA
23-GIU-2021
da pag. 12 / foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 3863 Lettori: 18000 (0000004)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Volley
Lanza sarà a Tokyo «L'argento del 2016 brucia ancora»

a pagina 12 Sorio

Lanza, la carta Tokyo: «Un jolly da calare»

Volley, il veronese torna ai Giochi con la Nazionale: «L'argento del 2016 brucia ancora»

La nuova chance
«Sarà fondamentale chiudere bene il girone, arrivare in semifinale sarà un primo passo»

«Quella finale? Il momento più duro della carriera... Tanti di noi ricordano la gioia d'essere arrivati all'argento. Però la verità è che quel Brasile-Italia 3-0 ha anche lasciato una ferita aperta».

Era l'estate 2016, Giochi di Rio, Verona aveva un motivo in più per tifare l'Italvolley e quel motivo si chiamava Filippo Lanza, primo veronese di sempre alle Olimpiadi nella pallavolo. Cinque anni dopo, Lanza è uno schiacciatore che ha soffiato da poco su trenta candeline e insieme a Zaytsev & soci prepara Tokyo con una consapevolezza diversa. «Sono nell'età in cui vivi il volley come una passione autentica. Mi arrabbio molto meno, riesco ad accettare di più l'errore. Il peso della responsabilità intesa come ansia di perfezione è alle spalle. Oggi sfrutto molto di più i rapporti con compagni e allenatori: la voglia di vincere è costante ma abbraccia anche le piccole vittorie. Perché un obiettivo, pur ridimensionato, rimane comunque un obiettivo». Fissarne uno per il Giappone, secondo Lanza, non ha ancora senso. O meglio, è una medaglia. Ma l'Italia, per il ragazzo di Colognola ai Colli, deve viversela passo per passo. «Siamo il gruppo di cinque anni fa ma più maturo a livello internazionale. La fame agonistica di Rio, quando paradossalmente ci rendemmo conto solo alla fine di dov'eravamo, ci servirà a Tokyo. Poi si vedrà. Alle Olimpiadi entrano in gioco la fortuna, il caso e mille altre variabili». Con le variabili, Lanza, ha imparato a conviverci, forse anche a cavalcarle. Chiuso il ciclo con Trento, due scudetti e due mondiali per club, si era aperto tre anni fa il capitolo Perugia, Coppa Italia e Supercoppa 2019. Finché gli umbri, nel settembre scorso, non l'hanno scaricato. «Una storia che mi ha lasciato scottato ma n'è uscita un'annata fantastica. Monza mi ha dato fiducia e così abbiamo disegnato orizzonti inediti per il club, dalla semifinale scudetto fino all'accesso alla prossima Coppa Cev. E poi c'è stata la Francia».

Francia, cioè la prima esperienza all'estero. «Era aprile e mi mancava la competizione. A Chaumont mi vedevano come la pedina in più per spingersi in finale. La pecca è non aver chiuso con lo scudetto ma va bene così. In Francia c'è molto più equilibrio a livello fisico e i gesti tecnici fanno ancora la differenza. Sul piano mediatico la loro Lega è in crescita, il volley è professionismo con tutte le leggi del caso e le tutele sanitarie, lo Stato fornisce ogni anno fondi per investire». Adesso, Lanza, investe sull'Italia di Blengini. «Abbiamo singoli dalle caratteristiche importanti: la battuta, che nella nuova pallavolo incide molto, il contrattacco, la fase di muro-difesa con la regia di Giannelli. Nel girone partiamo avvantaggiati, al netto della Polonia le altre sono il Giappone, il Canada che ha difficoltà a trovare un gioco fluido, il Venezuela che non ci ha mai dato problemi e l'Iran che col cambio d'allenatore dovrà ritrovare equilibri». Nell'altro girone Usa, Francia, Russia, Brasile. «Cercheranno di farsi fuori l'una con l'altra — riflette Lanza — per noi è importante chiudere in testa il girone: se usciamo ai quarti sarà un disastro, se andiamo in semifinale siamo contenti, arrivare in finale significherebbe aver fatto il botto».

Quella finale che riporterebbe di colpo Lanza e soci a cinque anni fa. «Se ci fosse l'occasione di rimarginare la ferita di Rio, varrebbe la pena provarci...».

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nazionale Filippo Lanza in azione in un match con la maglia azzurra


CORRIERE DI VERONA
Cariverona, cambio al vertice


Una coda di big per Lovato
In testa Atalanta e Napoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4

TUTTOSPORT

Data: 23.06.2021 Pag.: 35
Size: 547 cm2 AVE: € 26803.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'ITALIA È FUTURO

Scelto De Giorgi per guidare gli azzurri fino a Parigi 2024, confermato Mazzanti nel femminile

LUCA MUZZIOLI

«Ringrazio la Fipav per questa scelta, ha dimostrato di saper lavorare bene». Parte così **Ferdinando De Giorgi** alle sue prime parole ufficiali da allenatore azzurro della nazionale di pallavolo. Lo fa a modo suo, con un sorriso e una battuta («per cancellare l'emozione del momento»), guardando e ammiccando al Presidente Federale Fipav **Giuseppe Manfredi** seduto al suo fianco. Si apre così con tanti sorrisi la giornata dei grandi annunci azzurri in casa Fipav, una conferenza che sembra voler rappresentare un taglio netto con il passato per molteplici aspetti, uno dei quali l'apertura della Fipav dopo un anno e mezzo di freddo distanziamento sociale e appuntamenti in streaming. C'è voglia di compattarsi, alla vigilia dei Giochi. L'appuntamento è ghiotto con il nuovo allenatore della nazionale maschile che guarda già a Parigi 2024 e il rinnovo del Ct delle donne, quel **Davide Mazzanti** che sin dall'inizio del suo viaggio azzurro ha subito dimostrato di essere la persona giusta al posto giusto. De Giorgi è la principale novità e ricorda il feeling con la maglia azzurra e una promessa fatta: «L'avevo detto a tutti che seppur la mia ultima partita in carriera da giocatore fosse stata con la maglia azzurra io a quella casacca, a quel simbolo che è la maglia della nostra nazionale non avevo mai dato l'addio. Ed eccomi qua, in un ruolo a lungo inseguito, in un cerchio che si completa». Per tutti "Fefè", tre volte campione nel mondo nel ruolo di vice palleggiatore con l'Italia di **Velasco** del 1990 e 1994 e di **Bebeto** del 1998, riparte da qui dopo un esonero brusco subito sul finire della scorsa stagione per club che l'aveva visto vincere la Coppa Italia con una Lube che aveva poi mostrato qualche crepa. A lui spetterà guidare il dopo Tokyo2020 in piena staffetta con **Gianlorenzo Blengini** (sliding doors, è stato lui a sostituirlo nel club) che in Giappone invece andrà con il suo gruppo consolidato.

AVVENIRISTICA

Allo stesso tavolo c'è Davide Mazzanti, il tecnico della nazionale femminile più avveniristica che il movimento poteva darsi. Una persona capace di trasmettere umanità ad un gruppo che sa far sue le emozioni e riversarle sul campo. Mai sopra le righe, a marzo – dopo l'insediamento del nuovo consiglio federale – il Ct ha ricevuto una telefonata a cui - per sua natura - ha fatto fatica a credere: «Ti vogliano confermare il contratto» la voce del neo Presidente «ma ce l'ho già fino alla fine dell'Europeo 2021» la risposta del tecnico marchigiano prima emozionarsi genuinamente e comprendere che si trattava di una proposta di prolungamento. «Non mi sono mai sentito così apprezzato come in questo momento e ciò mi rende molto orgoglioso» il suo giudizio sul rinnovo. Gongola con i due CT il vertice federale. Manfredi ci ha messo una impronta netta in questi rinnovi. Guarda al futuro in una situazione che, si è consci, non è quella normale e per questo ha chiesto scelte non ordinarie: «I Giochi si dovevano disputare un anno fa mentre ora poche settimane dopo Tokyo partirà il nuovo ciclo olimpico, era giusto programmare queste scelte, anche per questo De Giorgi sarà il nuovo allenatore dal 1° luglio e inizierà a pensare all'Europeo in programma dal 1 al 19 settembre, mentre Blengini il 5 luglio diramerà la lista dei 12 con cui il 16 partirà per Tokyo. Due Papi? No, due persone con cui si è potuto ragionare per il meglio. Devo infatti ringraziare Blengini perché se oggi possiamo parlare di futuro della nazionale maschile è merito anche del suo lavoro».

IL PRESIDENTE MANFREDI: «L'EURO 2023 QUALIFICHERÀ LA PRIME 2 AI GIOCHI. CHIEDEREMO DI ORGANIZZARLO»

PARI DIGNITÀ

Passaggio di consegne corretto nei tempi, che premia la sensibilità e la programmazione di tutte le parti, la doppia firma messa in diretta dai due ct costituisce una novità rivoluzionaria, la prima volta in Fipav, un vero esempio di rispetto della parità di genere, nei fatti, non a parole: «Abbiano ritenuto giusto un contratto di pari dignità, in rispetto al lavoro di entrambi i nostri Ct» l'idea di Manfredi. «I due contratti differiscono solamente di Nome, cognome e codice fiscale". Uguali importi quindi. La programmazione invece guarda a Parigi2024 con attenzione: «L'Europeo 2023 qualificherà le prime due squadre direttamente alle Olimpiadi, ecco perché abbiamo pensato di chiederne l'organizzazione». Nulla è stato lasciato al caso, il futuro è alle porte.

TUTTOSPORT

Data: 23.06.2021 Pag.: 35
Size: 547 cm2 AVE: € 26803.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



Ferdinando De Giorgi, 59 anni, con il presidente federale Giuseppe Manfredi, e Davide Mazzanti, 44 anni (DE SANCTIS/FIPAV)

Corriere dello Sport STADIO

Data: 23.06.2021 Pag.: 27
Size: 139 cm2 AVE: € 10008.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000


Blengini e De Giorgi i due papi

Mazzanti resta: Orgoglioso

Molinari-Migliazzi a Tokyo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

FEMMINILE: LA CONFERMA DEL CT

Mazzanti resta: Orgoglioso

Parigi 2024 è già l'obiettivo anche della Nazionale femminile. Nella stessa occasione dell'annuncio dell'arrivo di Ferdinando De Giorgi sulla panchina della maschile per il prossimo triennio, accanto a Giuseppe Manfredi c'è anche Davide Mazzanti. Un'occasione per annunciare che per la prima volta a livello di tecnici federali ci sarà una parità di genere: il ct della femminile e quello della maschile hanno sottoscritto un contratto (non svelato nelle cifre) uguale.

La permanenza di Mazzanti è un altro episodio insolito: è stato confermato alla guida di Egonu e compagne, ancora prima di affrontare la sfida più grande: i Giochi Olimpici di Tokyo 2020, in cui le azzurre vicecampionesse del mondo nel 2018 proprio nella capitale nipponica inseguono la prima medaglia olimpica della storia del volley rosa.


Il ct Davide Mazzanti, 44 anni, confermato alla guida delle azzurre

Una conferma che significa grande fiducia verso un tecnico giovane che dopo quanto ha fatto nei club e in nazionale non deve dimostrare più molto. «Per me oggi è il giorno dei grazie. – ha dichiarato Mazzanti - Dal 2006 lavoro per la federazione e sono cresciuto grazie alla Fipav. Conservo dei ricordi bellissimi e sono felice di poter proseguire questo rapporto e allenare la Nazionale femminile. Non mi sono mai sentito così apprezzato come in questo momento e ciò mi rende molto orgoglioso. Questo gruppo di atlete ha ancora pagine importanti da scrivere. La Nazionale che guido ha valori e messaggi che vuole trasmettere a tutto il movimento e al territorio».

Le azzurre stanno concludendo un collegiale a Caorle, prima della partenza per l'Oriente sono attese da uno stage in Serbia: saranno le campionesse d'Europa e del Mondo a dire a che punto è la loro condizione.

c.l.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREALPINA

Data: 23.06.2021 Pag.: 1,35
Size: 1026 cm2 AVE: € 19494.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



— L'INTERVISTA

Rasizza: «Pazienza, fino allo scudetto»



«Basta volere tutto e subito, alla Pallacanestro Varese servono pazienza, un progetto di tre anni, uno zoccolo duro di giocatori e un coach che abbia il giusto tempo per lavorare: così si vincerà». Rosario Rasizza, ad di Openjobmetis, racconta della squadra di basket e delle sponsorizzazioni sul territorio.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Pazienza e scudetto

Rasizza: «Openjobmetis sponsor finché non si vince»

L'azienda di Gallarate sostiene pallacanestro, volley, tennis e hockey su ghiaccio: «Perché bisogna restituire al territorio»

di **ANDREA ANZANI**

«Il motivo per il quale Openjobmetis è attenta a restituire risorse al territorio lo ha scritto La Prealpina in prima pagina martedì quando ha sottolineato "ci siamo dimenticati dei medici". Una caratteristica delle persone è che non si curano più di chi gli ha fatto del bene. Adesso che i contagi sono a zero e che sembra che siamo usciti dalla pandemia, chi andrà più negli ospedali a portare una pizza o a dire grazie a queste persone? Il mio ragionamento è uguale: noi come azienda siamo nati a Varese in via Carrobbio 13, il territorio ci ha dato la prima possibilità e se le cose vanno bene e se possiamo permettercelo prima pensiamo a qui, dove siamo nati. Dopodiché possiamo allargarci, ma in prima battuta la volontà è aiutare le persone e le iniziative del Varesotto». Con queste parole Rosario

LA PREALPINA

Data: 23.06.2021 Pag.: 1,35
Size: 1026 cm2 AVE: € 19494.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Rasizza, ad di Openjobmetis spiega le ragioni che ne hanno fatto una sorta di benefattore dello sport locale tutto. A cominciare dal basket.

Si può dire che la nuova Pallacanestro Varese sia partita da quel tweet di fine maggio?

«Il basket sarà l'unico sport che a settembre potrà consentire a 5000 persone, magari 2500 o anche solo a 1500 di tornare finalmente a distrarsi un po' e passare una domenica diversa. Io mi ero stufato di non riuscire a cogliere il senso della nostra sponsorizzazione e ho voluto stimolare gli imprenditori: alcuni sono arrivati, con altri stiamo parlando. L'arrivo di Vertemati, un giovane coach con grandi potenzialità e le chiacchiere con Scola fatte al Beccaria prima che partisse per l'Argentina sono passi significativi: vogliamo fare qualcosa che possa lasciare il segno. Pochi poi stanno apprezzando l'investimento che si farà per rendere il palazzetto uno dei più belli d'Italia: stiamo parlando di 2,5 milioni euro».

Il passo indietro di Gianfranco Ponti che non rileverà quote del club va in controtendenza: in passato vi siete spesso confrontati, è deluso della sua scelta?

«No, assolutamente. Va rispettata, avrà fatto le sue valutazioni. Fosse entrato nel club non sarebbero cambiate le sorti della Pallacanestro Varese. Non stavamo parlando di milioni di euro ma di un investimento che Orgoglio Varese ha raddoppiato nel suo primo anno. Se fossimo in azienda, si direbbe *peanuts*, cioè niente, non ci sono problemi. È una scelta che va rispettata, ma ci mancherebbe che il futuro della squadra si fondasse su questo ingresso. È un capitolo chiuso: magari arriverà qualcuno che si proporrà al suo posto».

Tra l'OJM dello scorso anno con la leggenda Scola uomo immagine e quella di oggi con un giovane coach debuttante, che cambio di rotta è?

«La somma dell'esperienza di Luis con la freschezza di Vertemati la vedo vincente. Scola sa di che cosa si parla e il coach è intelligente e svelto di testa. In questo caso 1 più 1 farà 3. Come ha detto Scola, dobbiamo fare un progetto a lungo temine, non possiamo pensare di vincere l'anno prossimo. Il budget di Milano è quattro volte quello di Varese, ma abbiamo visto come è andata...».

C'è un giocatore che il Rasizza tifoso vorrebbe vedere a Varese?

«Sono un appassionato atipico e non ho grande competenza per dire meglio questo o quell'altro. Più che averne uno bravo, meglio tanti e affiatati. Delego Marco Zamberletti alla scelta».

Con Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e sponsor con Umana della Reyer c'è una bella rivalità social tra sport e azienda. In provincia un altro competitor è sponsor dell'Uyba nel volley. La stimola un derby?

«Con Luigi ci sfottiamo su Twitter in maniera simpatica. Lui veneto, io siciliano: il match perfetto. Nel volley ci siamo dai tempi di Novara con l'Asystel di Aguero e Anzanello. È uno sport che impatta sul genere femminile e sulle famiglie: si dicono meno parolacce che nel basket. Sponsorizziamo Civitanova e Vibo Valentia, squadre maschili: sono due iniziative locali, opera dei nostri uomini sul territorio, che abbiamo deciso di sostenere. Da quando abbiamo iniziato noi col basket sono entrate nello sport tante realtà nostre competitor. Sul territorio per ora ci limitiamo alla pallacanestro».

Nel tennis non puntate su un campione ma su una Academy di giovani torinese: anticamera di una campagna nelle ATP Finals in programma nel capoluogo piemontese?

«Non saremo sponsor del Masters,

«Il passo indietro di Ponti? Non sono deluso: era un investimento che non cambiava le sorti della società»

LA PREALPINA

Data: 23.06.2021 Pag.: 1,35
Size: 1026 cm2 AVE: € 19494.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

non c'è nessuna correlazione. La ricerca del talento è invece il fil rouge che ci contraddistingue: non va cercato solo nel lavoro, ma anche nello sport. Per questo sosteniamo l'Academy I Tennis Campus che permette a giovani non abbienti di avere l'opportunità di valorizzarsi. Di tennis, poi, capisco più che di basket...»

«Vertemati è fresco, intelligente e svelto di testa. Lo uniamo all'esperienza di Scola: una somma vincente»

Tra Berrettini, Musetti e Sinner chi sceglie?

«Sinner perché sta uscendo fuori bene. Ma pure Berrettini è forte: l'unica cosa che non mi piace è che porta il cappellino girato. Il tennis è anche eleganza: il suo coach dovrebbe dirglielo. Vorrei vedere di nuovo giocatori eleganti come Federer e con lo stile che è proprio del tennis sin dalle origini».

«Il calcio? Piazza difficile e importi diversi ma un progetto serio lo ascolterei I Mastini fanno tenerezza: li aiuteremo ancora»

Più facile vedere Berrettini in finale a Wimbledon o Varese ai prossimi playoff?

«Berrettini sul Centrale. La Pallacanestro deve giocarsi l'opportunità di arrivare ai playoff, ma non è l'anno. C'è un progetto di tre stagioni, dobbiamo smetterla di volere tutto subito perché se non costruiamo qualcosa di solido, tutto si scioglie come la neve al sole. Bisogna avere la pazienza di allestire uno zoccolo duro di giocatori, l'allenatore va tenuto per un periodo di tempo ragionevole e poi andremo a vincere. Noi vogliamo lasciare la sponsorizzazione nell'anno in cui vinceremo il campionato. Per cui dobbiamo vincerlo sto scudetto».

Il calcio a Varese ha vissuto anni complicati: spesso s'è sentito di un vostro affiancamento: cosa c'è di vero?

«Il giorno in cui ci sarà un progetto serio e ambizioso fatto non da chi ha portato la situazione dove è oggi, lo ascolteremo. L'anno scorso siamo stati tirati per la giacchetta perché chi ha provato a dare una mano è un amico di lunga data del nostro vicepresidente: abbiamo voluto essere vicini. Ma ho letto che Filippo Lo Pinto si è dimesso e resta solo come sponsor: è un uomo di altri tempi, serio e che ci credeva. Lo avevo avvisato dicendogli: "guarda che Varese è una piazza difficile". Il calcio è complicato, gli importi sono diversi: però se ci fosse un progetto serio, perché no?».

Anche ai Mastini dell'hockey ghiaccio state dando una mano...

«È la classica sponsorizzazione da tenerezza: sono persone che lavorano tutto il giorno, gente che finisce di fare il magazziniere e va ad allenarsi al gelo; una dirigenza che si impegna, fa i miracoli. Un movimento pazzesco, peccato che non abbiano più il palazzetto dove allenarsi con quel gran numero di ragazzini. Come Orgoglio Varese gli staremo vicini. La coperta non è molto lunga, ma una goccia per ognuno bisognerà trovarla: sono 14 le società dilettantistiche aiutate finora e non ci fermiamo».

LA PREALPINA

Data: 23.06.2021 Pag.: 1,35
Size: 1026 cm2 AVE: € 19494.00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

